

Le toghe, la nomina

Procura di Napoli Nord il primo giorno di Airoma «Qui c'è sete di giustizia»

LA CERIMONIA

Marco Di Caterino

«Il mio primo atto da procuratore della Repubblica di Napoli Nord sarà quello di dedicare gli uffici a Francesco Greco, un magistrato ed un uomo che ha dato tanto a questa terra». Sono state le prime parole, segnate da una fortissima emozione, di Domenico Airoma, che ieri mattina si è insediato nell'ufficio giudiziario di Aversa, che aveva lasciato nel 2021 da aggiunto proprio di Greco, il primo procuratore di Napoli Nord, deceduto a 74 anni lo scorso novembre.

Nella sala dedicata a Rosario Livatino, giovane magistrato ucciso dalla mafia, è partito un lungo e sincero applauso, indirizzato a Serena Alma, la moglie di Greco, che come ha ricordato Airoma aveva avviato la nuova Procura in un difficile contesto, quando «ancora non erano neanche attrezzati i locali».

LE PRESENZE

A testimoniare la vicinanza al neo procuratore di Napoli Nord, oltre ai prefetti di Napoli Michele di Bari e di Caserta, Lucia Volpe, ci sono il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, il procuratore generale della Corte di Appello di Napoli Aldo Policastro, i procuratori Nicola Gratteri (Napoli), Pierpaolo Bruni (Santa Maria Capua Vetere), Nunzio Fragliasso (Torre Annunziata), Giuseppe Borrelli (da qualche mese a Reggio Calabria dopo aver guidato la Procura di Salerno ed essere stato un componente di primo piano della Dda di Napoli), l'ex procuratore generale della Corte di Cassazione Luigi Salvato, i vertici regionali e provinciali di carabinieri, polizia e guardia di finanza. Presenti anche il vescovo di Aversa Angelo Spinillo e don Maurizio Patriciello.

Nel suo saluto la presidente della Corte d'Appello, Maria Rosaria Covelli, ha descritto Airoma come «un magistrato eccellente, un modello che associa grande professionalità e preparazione a rigore e profonda cultura. È un magistrato aperto al dialogo con l'avvocatura e le istituzioni,

**IL PENSIERO
PER IL BEATO
ROSARIO LIVATINO:
«HA CAMBIATO
LA MIA VITA,
CI ASSISTERÀ»**

► Il capo dei pm si è insediato ad Aversa ► Auguri dai vertici della magistratura
«Dedicherò gli uffici a Francesco Greco» «La sua sarà una guida illuminata»



CERIMONIA
Da sinistra, Nicola Gratteri, Giovanni Melillo, Aldo Policastro e Maria Rosaria Covelli. Sotto, Domenico Airoma, da ieri nuovo procuratore capo alla Procura di Napoli Nord

ed ha portato l'immagine della nostra magistratura in un contesto internazionale di grande autorevolezza». «La sua sarà una guida illuminata per un territorio tra i più difficili», ha detto il procuratore generale Policastro, augurando che dal ministero arrivi «un contributo importante per la scarsità di risorse che vive questo tribunale». Parole affettuose, quelle di Giovanni Melillo, che al neo procuratore ha riconosciuto grande passione ed entusiasmo. Stima, affetto e riconosciuta professionalità di Airoma, sono le considerazioni comuni del consigliere del Csm Domenico Miele e di Anna Maria Lucchetta (reggente della Procura fino all'insediamento di Airoma) e Maria Di Mauro, che affiancheranno Airoma come aggiunti.

L'IMPEGNO

Il nuovo procuratore ha sottolineato che «c'è una tale sete di giustizia in questo territorio, che la risposta non può essere centellinata, ma deve essere una risposta totale, senza esitazione. Per questo è importante "aprire" la Procura agli incontri con tutta la società civile, che di fatto è un'autentica sentinella del territorio». Tra le questioni aperte c'è quello del personale. «Questo tribunale nasce purtroppo con dei numeri non adeguati. Non soltanto c'è una carenza di copertura dell'organico, ma l'organico stesso, per come è stato determinato all'origine, è largamente inadeguato. Su questo punto tormenterò il ministero». Sul perché si è ispirato al Beato Livatino, Airoma ha risposto: «Ha cambiato molto la mia vita e non potevo non evocarla in questo giorno. Sono sicuro che ci assisterà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La violenza

Minacce alla ex, stalker arrestato

L'ultimo episodio di violenza di cui si è reso «protagonista» è stato particolarmente violento: risale allo scorso 23 gennaio, quando lui, 58 anni, prende a calci ripetutamente l'ex moglie, di 54 anni. Le stringe anche le mani attorno al collo come per strangolarla. Un calvario che continua nei giorni successivi. Minacce e offese e appostamenti sotto casa fin quando la vittima trova il coraggio di denunciare. La donna si reca nella caserma dei carabinieri di Capodimonte ai quali



racconta tutto. La vicenda viene monitorata dalla Procura e i carabinieri che rintracciano e arrestano l'uomo per stalking e maltrattamenti in famiglia.

Cuccioli maltrattati e chiusi in gabbia canile abusivo sequestrato a Ercolano

IL BLITZ

Daniele Gentile

Un vero e proprio «lager», ma al passo con i tempi e con i social, capace di generare un giro d'affari stimato intorno ai 50mila euro l'anno. È il maxi business di cani di razza scoperto dalla Guardia di Finanza della Compagnia di Portici, nel corso di un'operazione condotta in collaborazione con l'Asl Napoli 3 Sud e coordinata dalla Procura, che ha fatto calare il sipario su quello che è emerso come un sistema clandestino di allevamento e vendita illegale di cuccioli, gestito a dispetto degli animali.

Cuccioli maltrattati, rinchiusi in gabbie minuscole, costretti a vivere tra escrementi, rifiuti di vario genere e persino carcasse di

animali morti, in condizioni igienico-sanitarie definite gravemente carenti. Ma veniamo ai fatti. Siamo ai piedi del Vesuvio, nel territorio di Ercolano, nei pressi di Traversa Ceccatiello, all'interno di un terreno agricolo apparentemente dismesso, dove era stata allestita una serra trasformata in allevamento abusivo. Qui, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, un giovane di 25 anni, residente a Portici, aveva dato vita a una vera e propria «fabbrica illegale di cuccioli».

**GLI ANIMALI COSTRETTI
A VIVERE TRA RIFIUTI
E CARCASSE
LA VENDITA AVVENIVA
TRAMITE I SOCIAL
DENUNCIATO 25ENNE**

L'attività era finalizzata alla vendita clandestina di cani di razza, principalmente di piccola taglia, attraverso una rete di conoscenze ma soprattutto tramite il web e i social network: Subito.it, i marketplace di Facebook e Instagram, fino a TikTok. I cuccioli che sopravvivevano alle condizioni di detenzione venivano immessi sul mercato a prezzi elevati. Non tutti, però, arrivavano a trovare un acquirente. Durante l'operazione scattata all'alba di lunedì, i militari della Guardia di Finanza hanno rinvenuto 43 cani, molti dei quali privi di microchip obbligatorio, e diverse carcasse di cuccioli morti, abbandonate tra i rifiuti. Gli animali ancora in vita sono stati trovati inermi, sporchi, circondati da escrementi. L'intera struttura è stata sequestrata, così come tutti gli animali, affidati in custodia giudiziale. Il 25enne è stato de-

nunciato per maltrattamento e abbandono di animali, oltre che per la gestione di un'attività totalmente priva di autorizzazioni. La scoperta dell'allevamento abusivo è il risultato di una lunga attività investigativa, avviata anche grazie alle segnalazioni di residenti e attivisti, tra cui quelle dell'ex assessore all'Ambiente di Portici, Florinda Verde. «Ho formalmente denunciato quanto da me visto e raccolto sui social a carabinieri e polizia municipale di Ercolano - spiega Verde -. Ho visto animali di tutti i tipi in condizioni pessime. Questa operazione rappresenta una risposta concreta a denunce precise e reiterate, presentate negli anni proprio nei confronti di questo soggetto, accompagnate da prove raccolte direttamente sul campo, spesso con grande difficoltà e non senza esporsi personalmente». L'operazione ha dunque permes-



CANILE Alcuni dei cuccioli trovati nell'allevamento abusivo

so di smantellare il «lager» di Ercolano, dove decine di animali vivevano in condizioni pietose. Dura la condanna anche da parte del candidato sindaco di Ercolano, Piero Sabbarese, che ha dichiarato: «Condanno con la massima fermezza chi sfrutta gli animali per profitto, riducendoli a merce e ignorando deliberatamente la loro sofferenza. Gli ani-

mali non sono prodotti, non sono numeri, non sono strumenti per fare soldi facili: sono esseri viventi, capaci di provare dolore, paura e stress». Sulla stessa linea anche il deputato Francesco Emilio Borrelli: «Siamo di fronte all'ennesimo orrore ai danni di animali indifesi, sfruttati fino alla morte per arricchire senza scrupoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA